

Lettera a tutti gli uomini di buona volontà

Assisi, 13 marzo 1986

*Carissimi,
riuniti in Assisi, nell'Anno Internazionale della Pace, per riflettere sulle tragedie del mondo, sollecitati anche dai nostri missionari, vi comunichiamo le nostre sofferenze e le nostre inquietudini.*

Come seguaci di Francesco di Assisi, l'uomo che ha messo tutta la sua vita a servizio della Pace, sia predicandola fra i comuni medievali in lotta fra loro, sia imponendola ai membri dell'Ordine della Penitenza con l'obbligo di non portare armi con sé, sia invitando i suoi frati ad augurare Pace e Bene agli uomini che incontravano, mettendo così le premesse per la pacificazione tra i suoi contemporanei, noi Animatori missionari cappuccini d'Italia e laici

Dall'11 al 13 marzo, si sono riuniti ad Assisi gli Animatori missionari italiani e i loro collaboratori laici per un Convegno sul tema: «Animazione missionaria francescana verso il duemila».

Al termine, hanno inviato questa lettera aperta a tutti gli uomini di buona volontà, quasi ricalcando la «lettera a tutti i fedeli» di san Francesco.



I partecipanti al Convegno di Assisi

collaboratori, anche a nome degli oltre 1500 nostri missionari sparsi in tutti i continenti, ribadiamo umilmente ma fiduciosamente il programma di pace del Poverello di Assisi. «Tutta la sostanza delle sue parole - ha scritto un testimone che lo udì parlare sulla piazza di Bologna - mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi atti di pace».

Come continuatori ideali di questo impegnativo programma, noi proclamiamo che la corsa alle armi, l'impiego di tante intelligenze affaticate nella ricerca di sempre più raffinati strumenti di morte come anche la vendita di armi ai Paesi più poveri, inventando «il ne-

mico» per giustificare un velato interesse economico e di potere, non sono solo momentanea pazzia, ma un atto essenzialmente peccaminoso e contrario al progetto di Dio sull'uomo.

Sapere che il nostro Paese è lontano da questo discorso e che le armi italiane finiscono in nazioni dove i nostri missionari lavorano da secoli per la pace, e che forse più di uno di loro - caduto sul campo della propria attività - può essere stato colpito dalle nostre stesse armi, è cosa che ci fa inorridire profondamente e ci spinge ad unirci alle voci di quanti chiedono urgentemente la revisione della proposta di Legge n. 2911, relativa alla produzione e al traf-

fr. ANTONIOS ALBERTO
Ordinazione Sacerdotale
18 maggio 1986
a WASSERÀ
(in KAMBATTA, Etiopia)

È il primo frate cappuccino sacerdote della nostra missione nel Kambatta-Hadya Hadya.

Fr. Antonios, al centro, con due compagni di studi



fico delle armi e ad appoggiare le iniziative di pace da essi proposte, e che hanno avuto in Francesco di Assisi un ispirato precursore.

Seguendo le orme del nostro Fondatore che abbraccia il «lebbroso», deploriamo che, mentre con una mano si crede di curare le sue ferite, con l'altra si procura fame, morte, distruzione e indebitamenti che egli non potrà mai pagare.

Noi siamo convinti, inoltre, che i «poveri non sono una minaccia» ma un

MISSIONARI IN ITALIA QUEST'ESTATE

L'estate prossima saranno in Italia, per un periodo di riposo, i Missionari:

Dal Kambatta:

fr. Bruno Sitta

fr. Giancarlo Guidi

fr. Renzo Mancini

fr. Silverio Farneti

fr. Cassiano Calamelli

dal Sudafrica:

fr. Alfredo Casadio

Per mettersi in contatto:

Segretariato Missioni

Via Villa Clelia, 10

40026 IMOLA (BO)

Tel. 0542/23123

invito a riconoscere che il mondo ha fame di umanità e di fraternità.

Noi crediamo che il nuovo nome della Pace deve essere «condivisione fra uguali».

Chiediamo perciò:

- che venga eliminata ogni forma di ingiustizia;

- che i fondi destinati agli armamenti siano messi a disposizione di tanti fratelli meno fortunati di noi, per consentire loro di costruire la propria storia da protagonisti.

Con Francesco vi diciamo: «Coloro che porteranno con sé questa lettera e la osserveranno, sappiano che sono benedetti dal Signore».

**Animatori missionari
Cappuccini d'Italia
e Laici loro
collaboratori**

Per la nonviolenza negli stadi, un treno della pace verso Bruxelles

È preziosa ovunque la pace, anche nello sport e negli stadi: non fa meraviglia che sia un Cappuccino ad avere preso questa iniziativa.

Fr. Fedele Bisceglia, nella foto sottostante, è l'animatore missionario della Provincia di Cosenza. Da anni si interessa della pace negli stadi, e propone ora un'originale iniziativa: un treno della pace, che, partendo dal Sud-Italia, si fermi in ogni stazione a raccogliere gli «Ultras» italiani e li porti gratuitamente a Bruxelles, proprio nell'anniversario della strage avvenuta in occasione della partita Liverpool-Juventus.

Ha indirizzato questa lettera al Ministro del Turismo, dei Trasporti, al Presidente del C.O.N.I., alla F.G.C.I. e alla Società Juventus.

Gli interessati possono rivolgersi a fr. Fedele Bisceglia, Convento SS.mo Crocifisso, 87100 COSENZA (Tel. 0984/76070).

Sono da tempo impegnato nella campagna contro la violenza negli stadi. Precedentemente ho organizzato il primo raduno Nazionale degli «Ultras» a Cosenza, riscuotendo interesse sul piano sportivo e sul piano sociale, soprattutto da parte dei giovani e delle loro famiglie.

La mia azione, infatti, non è rivolta solamente allo sport, alla ricreazione ed all'animazione in quanto tale, ma si propone un obiettivo ben più importante specialmente per la formazione umana e sociale dei giovani per una futura società più giusta e più umana. In questo senso operare nel tessuto sociale, soprattutto fra le categorie più esposte a rischio, può risultare positivo per il fine che ci proponiamo.

Per l'anniversario della «strage di Bruxelles», vorrei riunire tutti gli «ultras» italiani in Belgio, per una giornata di riflessione sul problema della nonviolenza e quindi della pace nel mondo. Pertanto, chiedo alle autorità competenti di poter usufruire gratuitamente di un treno speciale, che, partendo dal Sud, dovrebbe fermarsi nelle stazioni più importanti del territorio nazionale per consentire ai giovani «ultras» di partecipare alla manifestazione, testimoniando l'impegno per una sempre più solida pace sugli spalti degli stadi.

Sicuro che la richiesta venga accettata e caldeggiata, spero di ricevere numerose adesioni e mi riservo di presentare in futuro un programma più dettagliato.

Distinti saluti.

fr. Fedele Bisceglia

